

In marcia contro l'inceneritore Centinaia sfilano a San Donnino

E quella fabbrica continua a inquinarci

«Quell'impianto produce Diossina in quantità impressionante — sostiene un medico che interviene a Seveso —. Devono chiuderlo subito»

NAZIONE FIRENZE

Domenica 23 marzo 1986

Le preoccupazioni e le proteste degli abitanti delle Torri a Cintoia non sono infondate. Lo afferma un'ordinanza di Palazzo Vecchio secondo la quale lo stabilimento Zeus, di via Bibbiena, produce rumori che risultano «superiori alla normale tollerabilità» e anche gli scarichi atmosferici sono «consistenti» sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo.

E' per questo motivo che il 15 febbraio il sindaco Bogianckino ha ordinato ai responsabili della fabbrica di preparare entro 60 giorni due progetti. Uno per «l'abbattimento delle sostanze organiche volatili ed odorogene emesse dai tini di fermentazione». L'altro «per la insonorizzazione della sala compressori e della torre di raffreddamento». Si è ordinato, infine, di presentare, entro 20 giorni, una «ulteriore documentazione al Comitato regionale antinquinamento acustico e atmosferico della Toscana», perché «risulta con certezza che sono state apportate variazioni di rilievo al ciclo produttivo».

Nell'ordinanza si fa anche riferimento a una situazione di tensione, anche giustificata, da parte della cittadinanza. La gente delle Torri, che vive a meno di duecento metri dall'azienda, protesta ormai da due anni contro questa situazione perché avverte bruciori agli occhi, mal di stomaco e mal di testa. I vapori e i fumi — dicono — rendono l'aria praticamente irrespirabile.

Davanti allo stabilimento ci sono gli unici campi gioco e due campi da tennis del gruppo sportivo dei vigili urbani e poco distante la scuola materna Rodari di via Siena. Gli abitanti delle Torri che si sono costituiti in comitato antinquinamento dicono che di giorno non possono uscire e la notte non

riescono a dormire a causa dei rumori che provengono dallo stabilimento che ultimamente si è ampliato con nuovi silos.

«I sessanta giorni di tempo fissati nell'ordinanza del sindaco — spiegano i rappresentanti del comitato — stanno per scadere, ma nulla sta cambiando. I rumori e gli scarichi atmosferici sono gli stessi dei mesi scorsi. Il nostro stato di salute però non può essere fermato con un'ordinanza, in attesa della cura».

E' stato il pretore Antonio Signorelli, al quale gli abitanti della zona si sono rivolti, a nominare un perito per accertare se le immissioni e le emissioni derivanti dall'attività produttiva della Zeus sono conformi alle norme sull'inquinamento. Il perito ha accertato che nell'azienda si fa uso di melassa di barbabietola e canna, fosfato biammonico, ammoniaca e acido solforico. Per il combustibile si fa uso di olio che verrà sostituito con il metano.

Dai camini escono alcol etilico, isopropilico, isobutilico, isoamilico e metilico. Per l'unità chimica ambientale della Usl 10/A non ci sono vie di mezzo: nei «tempi tecnici più stretti possibili» ci vuole un progetto per «abbattere queste sostanze». Per il comitato delle Torri gli scarichi sono «altamente nocivi per la salute».

Il perito ha già consegnato al pretore la sua relazione dalla quale emerge che esiste effettivamente un problema di inquinamento atmosferico e acustico. Ordinanze del sindaco, procedimenti penali, assemblee, perizie, ma anche interrogazioni in Palazzo Vecchio. Ne ha presentata una Tommaso Franci dei Verdi? La parola «fine» in questa vicenda non sembra apparire ancora.

inceneritore, la protesta continua. Decisa a quanto pare, a far sentire sul serio la propria voce, la popolazione di San Donnino e delle Piagge è tornata a manifestare. Otto giorni fa la statale Pistoiese, in prossimità dell'inceneritore, fu occupata per circa un'ora dai manifestanti che chiedevano l'immediata chiusura dell'impianto. Ieri pomeriggio la protesta si è rinnovata. Ma non più stavolta lungo la statale pistoiese. Centinaia di manifestanti sono confluiti proprio davanti all'inceneritore (che si trova a quattrocento metri dall'abitato delle Piagge e a poco più da quello di San Donnino).

«Il comune di Firenze, l'amministrazione provinciale e la regione hanno tradito San Donnino — dicono — Non hanno rispettato l'accordo per il risanamento della piana, che prevedeva la chiusura dell'impianto».

«Chiediamo — insistono la chiusura immediata dell'inceneritore, che è pericoloso ed illegittimo. Pericoloso perché produce diossina in quantità rilevanti e perché questa sostanza inquinante oltre che nell'atmosfera è ormai penetrata nel terreno e nelle falde acquifere. Illegittimo perché l'impianto sorge a poche centinaia di metri dalle abitazioni, mentre la legge ne prevede l'ubicazione al di fuori dei centri abitati».

La popolazione a San Donnino, sembra stavolta decisa a non concedere tregua. Anche ieri la partecipazione è stata elevata. Oltre a ciò fanno notare i rappresentanti dei comitati ambientali, il fronte della protesta si allarga.

Non è più, se mai lo è stata, una questione «di campanile». «Abbiamo — fanno osservare a San Donnino — il sostegno della popolazione che nella provincia di Firenze devono fare i conti con impianti analoghi».

I manifestanti sono arrivati, con tanto di striscioni e cartelli, anche da Empoli, da Massa

Carrara e da San Giorgio a Colonica, quest'ultima una frazione distante pochi chilometri da San Donnino: è a ridosso di questo paese che il comune di Prato intende costruire il proprio inceneritore, un impianto da seicento tonnellate al giorno. Dalla Lombardia è intervenuto anche il dottor Dario Medico, di Medicina democratica, che si occupò nel 1977 della vicenda di Seveso. «I dati della diossina fuoriuscita dall'impianto di San Donnino — sostiene il sanitario lombardo sono intossicanti. E poco vale quanto raccontano i tecnici delle amministrazioni. In alcuni punti la diossina è superiore a quella che si trova oggi nella fascia di rispetto a Seveso. L'inceneritore è un metodo pericoloso e dovrebbe essere ormai superato».

Oltre che contro l'Asnu e il comune di Firenze, responsabili direttamente della gestione dell'impianto, la protesta popolare si appunta sulla provincia, il cui piano di smaltimento dei rifiuti prevede la conferma dell'inceneritore di San Donnino e l'apertura nella stessa piana, di due impianti analoghi (San Giorgio a Colonica e Osmannoro, quest'ultimo annesso all'impianto di riciclaggio). Per questo motivo nei prossimi giorni, i comitati ambientali hanno in programma nuove iniziative: l'appuntamento è per sabato 5 aprile con una manifestazione nel centro di Prato. Dopo questa data, i comitati ambientali potrebbero rivolgere la protesta popolare contro l'amministrazione. [R. Co.]